

Domenica 19 aprile 2015. Un peschereccio, strapieno di persone, si capovolge nella notte. Si temono **oltre 900 vittime, di cui 50 bambini**. Renzi convoca il Consiglio dei Ministri e chiede all'Europa un vertice straordinario.

L'ennesimo naufragio si rivelerà **la sciagura più grave di sempre**. Maggiore della tragedia del 3 ottobre 2013, quando un barcone si rovescia nel Canale di Sicilia, provocando la morte di 366 persone. L'allora Primo Ministro Letta autorizza **l'operazione Mare Nostrum**, una missione militare e umanitaria la cui finalità è di prestare soccorso ai migranti. Con un costo di 9,5 ml di euro al mese, Mare Nostrum **salverà più di 100.000 persone nell'arco di 12 mesi**.

Mare Nostrum verrà poi sostituito dal governo Renzi con **l'operazione Triton**, partita il 1 novembre 2014, che prevede il pattugliamento entro le 30 miglia dalla costa, a differenza delle 170 miglia della missione precedente. Il solo naufragio del 19 aprile supera i 500 morti accertati durante l'intero anno di Mare Nostrum.

Ecco dunque che **l'installazione Mare Nostrum, ideata da Emmanuele Panzarini**, visibile nel Canale di Ponterosso a Trieste **dal 15 maggio al 15 giugno 2015**, entra in modo preponderante nella discussione pubblica e politica. L'intervento, realizzato nell'ambito della rassegna **Varcare la frontiera**, affronta il tema del mare come frontiera da varcare e come comun denominatore delle diverse città e tratti di costa dove migliaia di immigrati sbarcano in Italia.

Trieste, da sempre città di immigrazione ed emigrazione, città che ha avuto nei momenti di accoglienza delle diversità i suoi momenti più alti, come testimonia anche la chiesa serbo-ortodossa affacciata sullo stesso specchio d'acqua del canale di Ponterosso, con **questo intervento di arte pubblica evoca plasticamente le tragedie che avvengono nel Mediterraneo**.

Nel punto più a nord del Mare Adriatico, **in una città che ha nel rapporto con il mare e con l'estate uno dei suoi tratti peculiari e identitari**, il materassino gonfiabile dai colori accesi, simbolo delle vacanze, estate e spensieratezza, viene segnato da un profilo nero.

L'installazione, distesa di colori sgargianti, cattura lo sguardo e la curiosità del pubblico da lontano ma, come in un miraggio estivo, le sensazioni cambiano repentinamente all'avvicinarsi dell'osservatore: le silhouette nere, sempre più nitide, mettono a disagio, creando sconcerto, pongono interrogativi.